

Primo piano

Il lockdown pare inevitabile

La pandemia non frena

Fase 4 sempre più vicina

→ a pagina 3



Confronto sempre più serrato all'interno del Governo, vacillano le certezze sulle scuole aperte volute da Azzolina

Pressing su Conte per il lockdown

Modalità ancora da definire, ma gli ultimi dati danno forza a chi chiede nuove restrizioni

di **Nadia Pietrafitta**

ROMA

■ Oltre 31mila nuovi casi, 199 morti. Undici regioni considerate "a rischio elevato", altre otto classificate "a rischio moderato". Indice Rt a 1,7 e Iss che avverte: "Si va verso lo scenario di tipo 4", quello peggiore, nel quale la situazione diventa fuori controllo e subentrano grosse criticità nella tenuta del sistema. Quello che porta alla chiusura.

Sono questi i numeri che Giuseppe Conte ha sulla scrivania. Il monitoraggio è continuo, il premier attende l'arrivo dei primi dati che siano riferibili all'Italia post Dpcm del 24 ottobre, per capire quanti e quali effetti abbia avuto la prima stretta. "Ad horas - filtra da palazzo Chigi - non c'è nulla", ma la situazione è in costante evolu-

zione.

Sul tavolo restano diverse ipotesi: da un coprifuoco nazionale fissato alle 18, allo stop agli spostamenti tra Regioni. In ambienti parlamentari, però, si registra un certo pressing per accelerare. Il nuovo Dpcm, originariamente ipotizzato per giorno 9, potrebbe essere anticipato al 6 novembre. Il pressing sull'esecutivo è forte. Parla chiaro il report della cabina di regia. Quasi tutte le regioni hanno ormai un Rt sopra 1,5. E se qualcuno spinge per circoscrivere il confinamento ai territori più colpiti, si fa strada la consapevolezza che serve un provvedimento uniforme a livello nazionale. La parola lockdown corre tra le riunioni, che si susseguono senza sosta. I ministri che fanno riferimento al Partito democratico fanno il punto per registrare

quella che ormai sembra essere l'unica reale alternativa possibile e si dicono pronti a sostenerla. Anche la decisione di tenere comunque aperte le scuole sembra - nelle discussioni frenetiche di queste ore - un tabù nei prossimi giorni destinato a cadere. Le Regioni spingono per la didattica a distanza, ministra Azzolina e Governo (prima tra tutto Italia viva con Teresa Bellanova che lo dice chiaro al presidente del consiglio) provano a resistere. Ma ormai la situazione è tale che non si esclude più nulla.

Il quadro potrebbe essere più chiaro da mercoledì, quando il premier sarà in Parlamento per le "comu-



Peso: 1-2%, 3-48%

nicazioni” sulla situazione sanitaria ed economica del Paese. Alle parole di Giuseppe Conte seguirà il voto delle risoluzioni di maggioranza e di opposizione. L'idea, viene riferito, è quella di mettere sul tavolo non un'unica via, ma diverse opzioni, in modo da rendere concreto il coinvolgimento del centro-destra, come chiesto a più riprese dai diretti interessati ma anche dallo stesso segretario Pd, Nicola Zingaretti.

In pressing ci sono anche

gli scienziati. “Oltre 31 mila casi e 199 morti. Io vi faccio solo una domanda: cosa state aspettando?”, scrive su Twitter il virologo Roberto Burioni. “Aspettiamo numeri del giorno a 6 cifre per capire che #epidemia è fuori controllo?”, gli fa eco il presidente della Fondazione **Gimbe**, **Nino Cartabellotta**. Gli hashtag che aggiunge lasciano pochi dubbi: #Lockdown2 #lockdownitalia.

Scienziati all'attacco
“Cosa state aspettando?” chiede Burioni
“Epidemia fuori controllo” secondo Cartabellotta

Appuntamento
Il premier Conte sarà mercoledì in Parlamento per le comunicazioni sulla situazione economico-sanitaria del Paese



Peso:1-2%,3-48%